



Dal 19 febbraio 1996 tutte le funzioni prima condotte dalle Cancellerie Commerciali dei Tribunali sono svolte in esclusiva alle Camere di commercio

## Il Registro delle imprese compie 25 anni

L'anagrafe digitale gestita dalle Camere di commercio raccoglie e archivia tutte le informazioni relative alle imprese italiane, rappresentando un prezioso bigdata in costante miglioramento per rendere più facile l'accesso alle informazioni



Un enorme registro interamente digitalizzato, con il quale le Camere di commercio, tramite la rete tecnologica gestita da Infocamere, raccolgono e archiviano con alti standard di qualità, sicurezza, tempestività, completezza e accessibilità tutte le informazioni e notizie riguardanti 6,1 milioni di imprese, 10 milioni di amministratori e 1,3 milioni di professionisti italiani.

È questo l'identikit del Registro delle imprese, l'anagrafe digitale ufficiale del sistema imprenditoriale del nostro Paese, che ha appena compiuto 25 anni.

Il 19 febbraio 1996 veniva formalizzato infatti un importante passaggio di competenze: tutte le funzioni svolte fino a quel momento dalle Cancellerie Commerciali dei Tribunali furono assegnate alle sole Camere di commercio.

Il Registro Imprese è a tutti gli effetti l'anagrafe delle imprese: vi si trovano infatti i dati relativi alla costituzione, modifica e cessazione di tutte le imprese con qualsiasi forma giuridica e settore di attività economica, con sede o unità locali sul territorio nazionale, nonché degli altri soggetti previsti dalla legge.

Il Registro contiene inoltre tutte le principali informazioni relative alle imprese (denominazione, statuto, amministratori, sede, eccetera) e tutti i successivi eventi che le hanno interessate dopo l'iscrizione (modifiche dello statuto e di cariche sociali, trasferimento di sede, liquidazione, procedure concorsuali, per fare qualche esempio).

Il Registro Imprese fornisce quindi un quadro completo della situazione giuridica di ciascuna impresa ed è un archivio fondamentale per l'ela-

borazione di indicatori di sviluppo economico ed imprenditoriale in ogni area di appartenenza.

Oggi il Registro delle imprese si traduce in un enorme big data, che viene continuamente migliorato per rendere più facile l'accesso alle informazioni e che viene interpellato milioni di volte ogni anno, rilasciando in media 23 milioni di visure, 144mila delle quali in inglese a beneficio di operatori internazionali interessati a tessere rapporti di collaborazione con aziende italiane. Uno strumento che può rappresentare la base per semplificare ancora molte procedure.

Un'attenzione specifica viene riservata nell'ambito del Registro alle startup innovative, caratterizzate da requisiti specifici e dall'oggetto sociale – esclusivo o prevalente – riguardante lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico.



## Dopo il Covid, cosa chiedono le donne d'impresa europee



In Italia come nel resto di Europa, le donne imprenditrici chiedono soprattutto quattro tipologie di intervento: formazione e sostegno per cogliere la sfida del digitale; misure di supporto mirate alle loro esigenze; maggiore attenzione all'occupazione femminile; adozione di misure che non rendano vani gli sforzi compiuti durante la pandemia ma assicurino una trasformazione duratura del business. Un segnale (e un bisogno) importante, lanciato a ridosso della Giornata internazionale della donna dell'8 marzo dall'Eurochambres Women Network (il coordinamento permanente presso l'associazione delle Camere

di commercio europee dedicato all'imprenditoria femminile), in occasione dell'incontro "Women entrepreneurship and the pandemic: challenges and solutions 1 year on".

E' stata questa la sede per presentare un recentissimo sondaggio realizzato in 20 Paesi del Vecchio Continente, effettuato anche con il supporto della rete dei Comitati per l'imprenditorialità femminile delle Camere di commercio e di Unioncamere Europa e con il contributo di Unioncamere, che ha voluto portare l'esperienza del Giro d'Italia delle donne che fanno impresa (giunto quest'anno alla sua dodicesima edizione) e le informazioni dettagliate contenute nell'ultimo Rapporto sull'imprenditorialità femminile. Oltre 500 le imprenditrici europee che hanno risposto al questionario. Di queste la metà ha sottolineato l'impatto considerevole che la pandemia ha avuto sull'equilibrio vita/lavoro.

Le donne, inoltre, si sentono impreparate al digitale e per questo vorrebbero poter accrescere le proprie competenze. Oltre il 70% delle imprese ha dichiarato di non aver avuto alcuna presenza online per la vendita di prodotti o servizi prima dell'emergenza sanitaria e il 46% ha appreso la "rete" proprio a causa della stessa.

Quello che è cambiato (e sta cambiando) veramente, secondo le imprenditrici, è il modello di business, che due terzi delle imprenditrici ammette di aver adattato alle nuove esigenze, o

trasferendo online i propri affari (l'ha fatto un quarto delle intervistate), o riorganizzando i canali di vendita (19%), oppure puntando su nuovi prodotti e servizi (20%) o ancora cercando di acquisire nuovi clienti (13%).

La stragrande maggioranza si è trovata impreparata di fronte alla evoluzione digitale, dichiarando esplicitamente di aver intrapreso questa trasformazione con poca (52%) o addirittura nessuna (25%) competenza specifica.

Cosa che ha fatto palesare a gran voce alle imprenditrici (la segnala il 75% delle risposte) la necessità di una ulteriore formazione sulle nuove tecnologie. Per i due terzi delle donne, l'epidemia ha determinato un cambiamento anche di vision aziendale. Un cambiamento che non sarà temporaneo, sostengono quasi 9 imprenditrici su 10, ma che è destinato a portare alcuni mutamenti (66%) o addirittura a modificare integralmente la propria visione di business (22%).

Il quadro delineato dal sondaggio ha fatto emergere quindi la necessità di misure politiche che possano valorizzare il potenziale ed enorme contributo che le donne possono fornire alla ripresa economica. Misure che, hanno concluso le rappresentanti di tutti i Paesi, devono essere in grado di curare le ferite di oggi ma anche di guardare al domani, con un effetto incisivo, solido e duraturo.